



I TEDOFORI ACCOLTI CON FISCHI E INSULTI, LA FIAMMA DIROTTATA SU BARDONECCHIA. LA BRESSO: INCREDIBILE

# La fiaccola si arrende ai No Tav

## Contestazione in Val Susa. Pescante: chiederò scusa al Cio

La fiaccola con il fuoco olimpico è stata bloccata ieri in Val di Susa dalla protesta dei No Tav. I tedofori sono stati accolti con slogan e insulti: sputi e calci contro i mezzi del Toroc e della polizia, mentre qualcuno tentava di spegnere la fiamma. A questo punto l'organizzazione ha deciso il dirottamento verso Bardonecchia, in autostrada.

**LE REAZIONI.** Antonio Ferrentino, presidente della Comunità Bassa Valle, si dissocia: «È un segnale negativo per il movimento». Infuriato Pescante: «Basta giustificare i No Tav, è stata una giornata triste, non mi resta che chiedere scusa al Cio». «Davvero incredibile» commenta la presidente della Regione, Bresso. E il sindaco Chiamparino chiede l'intervento di Bertinotti: «Il passaggio della fiaccola a Torino è un test politico: non farò inteso con i sabotatori».

Accossato, Garbarino, Ormezzano, Poletto  
e Tropeano ALLE PAG. 6 E 7



LA CONTESTAZIONE SPUTI E CALCI CONTRO I MEZZI DEL TOROC, POI IL TENTATIVO DI SPEGNERE IL SACRO FUOCO E LA FUGA SOTTO LA SCORTA DELLA POLIZIA

# Vincono i No Tav, dirottata la fiaccola

## Bloccato un tedoforo a Susa, il corteo costretto a raggiungere Bardonecchia in autostrada

### Lodovico Poletto

inviato a SUSÀ

La fiaccola con il fuoco Olimpico non è riuscita ad attraversare la terra dei No Tav, la bassa Valle Susa. E nonostante i segnali di distensione dei giorni scorsi ieri è stata costretta a saltare tre paesi, fare dietrofront e tornare in alta valle. Dove al suo passaggio ha accolto cascate di applausi, dove la gente accalcata lungo la strada non impugnava bandiere della contestazione ma fotocamere.

Giorno 57 del giro d'Italia della torcia olimpica. Sulla carta c'è qualche preoccupazione. La carovana con sponsor e tedofori deve attraversare i paesi che tra novembre e dicembre sono stati teatro della dura battaglia contro il progetto del mega tunnel tra Italia e Francia. Ci sono segnali di contestazioni anche forti. Gli sponsor, Coca Cola e Samsung sono preoccupati. «La fiaccola sarà occasione di visibilità e basta: nessuno l'assalirà» dicono i No Tav. Ma, per non correre rischi, dopo la lunga cavalcata in alta valle, le motociclette a quattro ruote degli sponsor e i mezzi con la musica che distribuiscono bandierine, si fermano al forte di Exilles. Fanno inversione e vanno a Oulx. I tedofori no. Loro scendono verso Susa. Dove ad attenderli c'è una folla enorme schierata lungo il percorso. Hanno bandiere e striscioni. Si esercitano nel grido di battaglia del movimento No Tav: «Sarà dura». «Noi vogliamo dare visibilità a questo movimento: non ci sono problemi. A Sidney venne fatto lo stesso con gli aborigeni...» dice il direttore del Toroc, Cesare Vaciago che accompagna, con Pierpaolo Maza, la fiaccola nel territorio delle gare olimpiche. È fiducioso, niente preoccupato. Le polemiche del mattino, legate all'abbandono di un tedoforo («Non mi hanno fatto cambiare ordine di sfilata perché sono un No Tav») non lo impensieriscono.

Ma, mezz'ora dopo, quando il signor Danilo Colnaghi di Viscate, con la sua fiaccola attraversa il ponte sul torrente Dora, dove sono schierati i No Tav, succede di tutto. Qualcuno allunga le bandiere con il logo del movimento sul fuoco Olimpico tentando di spegnerlo. Un uomo cerca di afferrare la fiaccola ma viene respinto. Volano sputi e calci contro i mezzi del Toroc e della polizia. Spintoni. Qualche manganellata dei poliziotti per fermare chi si avvicina troppo al tedoforo. E l'organizzazione decide: «Niente stop, si fila dritti a Bussoleno». Ma, dal paese il cui sindaco, tempo fa, aveva detto «no» al passaggio dei mezzi della Coca-Cola, arrivano notizie tutt'altro che confortanti. Ci

sono migliaia di persone in piazza. C'è gente mascherata. Bandiere e contestazione. E la carovana si ferma. Consulto tra Toroc e polizia. E alla fine si decide: subito a Oulx, in autostrada.

«Non si può imporre il passaggio della torcia con gli schiaffi. È un simbolo di pace e fratellanza: speravamo portasse una piccola tregua e un po' di festa anche in questi paesi» dice a bocce ferme Pierpaolo Maza. E mentre Maza, deluso, spiega queste sue sensazioni, l'ala più dura del movimento, a Bussoleno, festeggia il risultato. «Noi non volevamo scappare la fiaccola, solo rallentarla. Comunque questa è una grossa vittoria» dice Lele Rizzo, uno dei leader dei movimenti, vicino all'area dell'Autonomia. Una vecchia Dyane 2 cavalli porta a spasso per il paese i ragazzi in maschera e «Dolomiti Jane», eroina dei contestatori in collant rosa. Si leva una sola voce in difesa della fiaccola, è quella di Giovanni Marcon, imprenditore locale. Si piazza davanti alla Diane e urla: «Voi avete fermato la torcia e io blocco quest'auto! Vergognatevi». Viene sbeffeggiato e coperto di schiuma. Dirà: «Sono umiliato per ciò che è accaduto. Va bene il No Tav, ma anche la fiaccola era un'occasione». E anche Antonio Ferrentino, presidente della Comunità Montana si dissocia: «È un segnale negativo per il movimento No Tav».

### Prima

«Cerchiamo visibilità ma nient'altro. Non ci sarà nessun assalto»

### Durante

Migliaia di persone hanno fatto muro. E in piazza alcuni erano mascherati

### Dopo

«Non cercavamo di scipparla, comunque per noi è stato un grande successo»